



# Donne e diabete, in medicina il genere conta

di SERGIO HARARI

**P**er una donna sapere di essere diabetica e di avere una probabilità nettamente superiore a un diabetico uomo di rischiare un ictus non è un'informazione che si apprende a cuor leggero. Ma è quanto emerge da un importante studio di metanalisi — quelle ricerche che valutano l'insieme di più studi cercando di interpretarne i risultati nel loro insieme — pubblicato pochi giorni fa sulla rivista «The Lancet». La ricerca ha analizzato dati che riguardavano oltre 775.000 soggetti, diabetici e non, e più di 12.500 ictus, giungendo alla conclusione che le donne diabetiche hanno il 27% di probabilità in più degli uomini, a parità di fattori di rischio, di andare incontro a un accidente cerebrovascolare. Queste informazioni importanti si sommano al dato già noto che le donne diabetiche presentano problemi coronarici gravi più frequentemente dei maschi, aprendo nuove prospettive di ricerca e di prevenzione cardio-vascolare per il sesso femminile. Oggi nel mondo contiamo oltre

380 milioni di diabetici, ma i cambiamenti di stili di vita e di alimentazione stanno causando una rapida crescita di questa condizione e le proiezioni epidemiologiche ci dicono che nei prossimi 20 anni il numero arriverà a toccare i 600 milioni, con una maggior prevalenza della malattia nei Paesi poveri. Oltre a sottolineare importanti aspetti epidemiologici lo studio di «The Lancet» ha però un altro merito: quello di approfondire come in medicina i fattori legati al sesso giochino un ruolo molto più rilevante di quanto non pensassimo in passato. È una lezione dalla quale apprendere per sviluppare nel prossimo futuro studi e strategie di intervento che tengano in considerazione aspetti sesso-specifici mirati alla popolazione femminile. È l'affermazione di quella che gli anglosassoni chiamano «gender medicine» (medicina di genere), un aspetto importante sinora sottovalutato in medicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA